

Tabula Rasa

ANNO UNO NUMERO 1
SETTEMBRE 2007

PERIODICO TERNOVALORIZZABILE DEL CALEIDOSCOPIO LOMELLINO
tabularasa.noblogs.org

FREE PRESS: STAMPA INDIPENDENTE, DISTRIBUZIONE GRATUITA
IN QUESTO NUMERO UNDICI PAGINE DI NOTIZIE.. STUPEFACENTI

- CANDIDA: SÌ
COLTIVAVVA L'ERBA.
ASSOLTOI!
PAG.2

- GENOVA, LE FRASI
DELLA POLIZIA
PAG.3

- AMBIENTE: TERMO
E AUTOSTRADA
PAG.4/5

- IL NONNO DI TUTTI
I WRITERS
PAG.7

- IL REFERENDUM DEL
MALALINO
A 3 GAMBE
PAG.8

- SPETTACOLO:
MICHAEL MOORE,
FABIO TREVES E
COMPANY SECONDO
PAG.10

- UN EDITORIALE
ESPICATIVO E AUTO-
REFERENZIALE
PAG.11

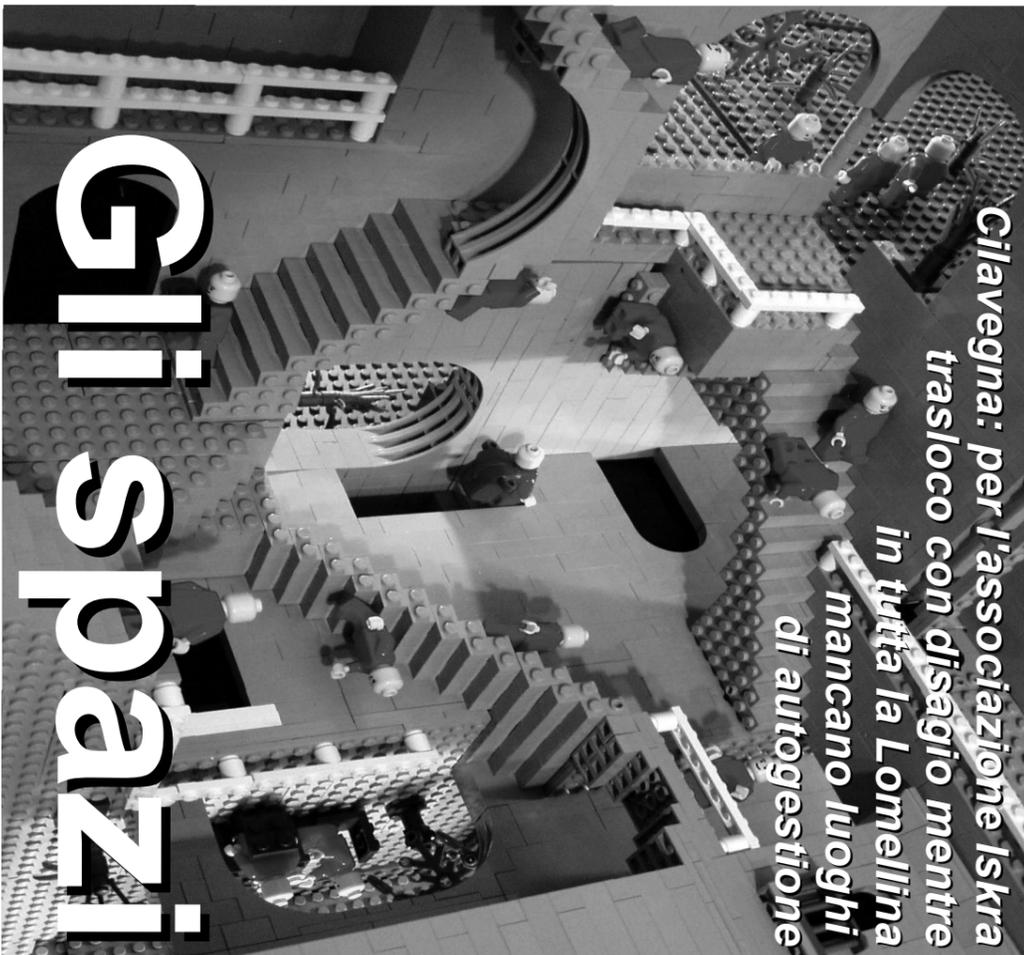
Gilvegna: per l'associazione Iskra

trasloco con disagio mentre

in tutta la Lomellina

mancano luoghi

di autogestione



Gli spazi

articolo
a pag. 2

~~NEOGATTI~~

VINCITE A MAZZI CON IL GRANDE CONCORSO LIBERI DALLE ETICHETTE
Carte Dal Negro per tutti voi
Una gara a chi riesce a staccare più decalcomanie

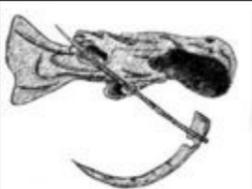
CONCORSO LIBERI DALLE ETICHETTE

NICKNAME:

RECAPITO:

COUPON DA ALLEGARE AGLI ADESVI PER IL CONTEGGIO
DEI PUNTI - SPEDIRE A: REDAZIONE TABULA RASA
C.P. 34 MORTARA PV 27036

LA MORTE AL SUO LAVORO



DALL'INIZIO DELL'ANNO
PER LAVORO CI SONO STATI:
699926 INFORTUNI
17498 INVALLIDI E

9999999999 MORTI

Cari lettori di Tabula Rasa, con questo numero siamo lieti di presentarvi il concorso "Liberi dalle Etichette". Da anni ormai i cartelli stradali della nostra zona, e non solo i cartelli stradali, e non solo nella nostra zona, riportano più informazioni di quelle che, per attitudine, dovrebbero riportare: scritte a volte penose, sempre inopportune, spesso raccapriccianti, talvolta ridicole. Una serie di proclami applicatosi che da molte fazioni politiche vengono intesi come normali appendici di campagne elettorali o sociali delle più varie e fantasiose nature, quasi fosse una gara notturna a chi sa sbandierare di più il proprio pensiero, senza trascurare tutti gli spazi idonei all'etichetta selvaggia come cabine telefoniche e cassette di derivazione, treni e stazioni, contenitori dell'immondizia delle più varie foggie e dimensioni e addirittura cabine Enel, pali della luce, panchine e arredi urbani in genere e porte dei cessi. La redazione di Tabula Rasa ha valutato seriosamente il problema e bandisce un concorso a premi in cui i lettori potranno vestire i panni di ripulitori di cartelli e bottinatori di adesivi. Perché finalmente Mortara, Vigevano e tutti i paesi d'Europa infestati dalle decalcomanie a sfondo politico finiscano di essere scambiati dagli stranieri in transito come appartenenti a repubbliche del nord, padanie e altre improbabili invenzioni territoriali o additate come feudi di questo o quell'altro schieramento.

REGOLAMENTO A PAGINA 9

+ ricchi
- felici?
Forse sì!

- di Adriano Arlenghi -

I tempi stanno cambiando cantava negli anni 60 Bob Dylan. Un fatto nuovo sta apparendo all'orizzonte in questi ultimi anni. Gli economisti che spesso si contaminano con altre discipline come la psicologia, l'antropologia e la sociologia, stanno cominciando a mostrare una grande attenzione per il fenomeno del consumo, per le sue dimensioni simboliche e in particolare per quel filone che studia il rapporto tra il consumo e la felicità delle persone. Del resto la felicità ha una lunga tradizione anche in economia. L'economia infatti nasce nei paesi mediterranei come scienza della "felicità pubblica", cioè sociale, insomma che riguarda tutti. In quegli economisti, parliamo del '700 era molto chiaro il concetto per cui il consumo era solo un mezzo per vivere più contenti.

Fu nell'800 quando nacque l'economia moderna, che i primi economisti suggerirono che il principale obiettivo dell'economia fosse quello di allargare sempre più la felicità complessiva di una società. Questa impostazione, che gli economisti chiamarono dell'utilitarismo, si ritrovava anche in alcuni scritti di Adam Smith, come il famoso "La ricchezza delle nazioni". Ed è presente persino nella Dichiarazione di Indipendenza degli Usa del 1776, dove troviamo scritto che la Pursuit of Happiness, cioè la ricerca della felicità, era uno dei diritti inalienabili di tutti gli uomini, insieme al diritto alla vita e alla libertà.

Poi però prevalse l'impostazione di Adam Smith, che diceva che era l'interesse individuale la molla dell'interesse collettivo, e di Charles Darwin che sosteneva che "se tu non curi i tuoi interessi, nessuno lo farà per te". Per questo si arrivò all'adozione, ed era il 1930, del concetto di reddito pro-capite come misura dell'economia, e all'idea che un aumento di produzione dava anche più benessere e quindi più felicità.

Aumentare quindi il reddito pro-capite degli stati come fonte di benessere per tutti, divenne il metodo adottato dalle Nazioni Unite, dall'FMI e dalla Banca Mondiale.

Continua a pagina 6

CRONACA DI UN PROCESSO Assolto per l'erba

23 settembre 2004: due vigili urbani entrano nella corte di via Cavour a Candia Lomellina dove abita Vincenzo di Salvia, per tutti Mario, per un normale accertamento di residenza nei confronti di alcuni vicini di casa. Scoprono così due piante di canapa indiana, o marijuana, o erba per i più pratici, che Mario, come ogni anno da trent'anni, sta amorevolmente crescendo in un'aiuola dello spazio comune. Subito vengono chiamati i carabinieri che sequestrano le piante e inizia così il solito lungo e sfiancante iter di denuncia, processo, avvocati, tribunali. Ma lo scorso 24 luglio è giunta presso il tribunale di Vigevano l'assoluzione da parte del giudice Pietro Savani dall'accusa di detenzione per spaccio poiché il fatto non sussiste in quanto Mario di Salvia ha dimostrato l'uso personale. Mario è un coltivatore e da trent'anni promotore di politiche antiproibizioniste: dopo il sequestro delle piante nell'estate 2004, l'ennesimo guaio per uno dei tanti che si mettono in gioco accollandosi tutti i rischi, ha fondato il comitato Sana Pianta Lomellina organizzando per il 9 aprile 2005 una manifestazione antiproibizionista nel piccolo paese dove risiede. Potete guardare il video della manifestazione su youtube o scaricandolo dal sito www.ngvision.org trovandolo coi comuni motori di ricerca. Il corteo che ha sfilato sotto la pioggia protetto da un cordone di polizia più numeroso degli stessi manifestanti, è servito a mitigare negli ultimi anni l'azione repressiva nei confronti non solo di Mario ma di tutti i consumatori che da anni si trovavano ad affrontare nella zona un ottuso accanimento da parte delle forze dell'ordine. L'assoluzione di Mario di Salvia è un altro piccolo tassello della strada verso la depenalizzazione delle cosiddette droghe leggere: il suo avvocato difensore, Luca Boni di Cassolnovo assegnatogli d'ufficio, è riuscito ad ottenere l'assoluzione del suo assistito grazie anche alla dichiarazione del suo medico curante. Infatti questi ha stilato una dichiarazione in cui afferma che Mario, che ha subito 3 operazioni di ernia discale, non ha mai fatto uso di medicine della sussistenza nazionale fuorché quelle dell'immediato post-operazione. Mario infatti si è sempre curato con la canapa che lui stesso coltiva, anche nelle sue funzioni indirettamente antidolorifiche. Inoltre l'avvocato ha anche impugnato due precedenti sentenze, tra cui una della corte d'appello di Trento del dicembre 2006 che assolse un coltivatore cui erano state trovate nove piante e un'altra della corte di cassazione di Roma del gennaio 2007. Ora Mario può tornare ai suoi lavori di responsabile tecnico dei depuratori di Assago e Trezzano sul Naviglio (Milano), sindacalista Cgil e coltivatore con una rinnovata dose di serenità.



Da Imc Lombardia

CALEIDOSCOPIO@LIFEGATE.IT L'email del mese

L'assassinio del bambino di Liverpool di 11 anni è stato un cruento episodio di violenza. Il giovane inglese Rhys Jones (appena undicenne) rientrando a casa dopo aver finito gli allenamenti di calcio è stato assassinato a colpi di pistola, da un altro moccioso (figlio di p...) di 14 anni. Incredibile, non riesco a crederci, quanta violenza viene consumata per strada. Rifletto sull'episodio e credo che queste orribili – impensabili azioni umane si presentino maggiormente nei quartieri poveri e degradati come quello dove viveva l'amico Rhys e della mancanza di spazi sociali pubblici. I giovani non devono essere sottovalutati. I giovani devono essere seguiti, stimolati e incoraggiati da noi adulti. Pensavo, onestamente, di non leggere più articoli di giornali che riportassero cronache nere di questo spessore. Mi ricordo che da ragazzino nel mio comune in provincia di Milano, comune tranquillo, ci si scontrava con ragazzi violenti provenienti dai quartieri popolari, ma si parlava di calci e pugni non di pistole. Assolutamente non giustifico “calci e pugni”, il confronto però è abissale. In Italia come in Inghilterra ci si dovrebbe interrogare di più su questi episodi di sangue. Il giovane amico inglese come tutti i ragazzini del mondo ammazzati in età adolescenziale, saranno sempre nel mio cuore e nel cuore di tutte le persone oneste e non violente.

Alessio – Vigevano 27 agosto 2007

DA CILAVEGNA PER RIFLE Iskra uno sfratto

E' da tempo che in Lomellina manca uno spazio di autogestione giovanile: con la chiusura forzata della Sede di Vigevano da parte del fuoco fascista e da una gestione chiusa a riccio nei confronti della realtà locale, non esistono luoghi non commerciali dove sviluppare aggregazione e attività che ogni comune dovrebbe naturalmente garantire alle frange giovanili della cittadinanza. Cilavegna in questi frangenti è un caso a sè: con un'amministrazione ininterrottamente di sinistra dal dopoguerra, offre da alcuni anni uno spazio all'associazione politico/culturale Iskra. Un fatto ovvio in altre parti dello stivale, poiché ogni associazione culturale che ne

faccia richiesta ha diritto per legge ad una sede (cosa che ad esempio non accade a Mortara). Ma mentre a Mortara ci si lamenta addirittura per l'assenza di un luogo come questo, a Cilavegna il problema sta nel cambio di sede che il Comune ha decretato per i sei membri – più alcuni esterni – che portano avanti le attività musicali e socio-culturali di Iskra. “Gli spazi sono assolutamente indispensabili per le future attività scolastiche” ha scritto il vicesindaco Giancarlo Cattaneo, e intanto la nuova sede proposta – un locale della storica Casa del Popolo cilavagnina è ancora un cantiere aperto per via dei lavori di ristrutturazione e potrà essere consegnata – forse – tra un mese.

Il lamento del precariato

In questi giorni pensavo a quel poveraccio che hanno ritrovato in una discarica in fase di decomposizione. Era straniero e lavorava in Italia. L'avevano buttato lì perché era morto sul lavoro. Chissà che lavoro faceva? Operaio edile sembra, ma tanto a nessuno interessa. Nella penisola va di moda sentire le ultime gesta di Fabrizio Corona, oppure vedere in un noto telegiornale-gossip le sfilate in mutande e reggiseno della letterina di turno, oppure le vacanze dei vip. Come quel ragazzo, tanti altri casi simili succedono in Italia tra le innumerevoli morti sul lavoro, ricordiamo addirittura il caso di quel rumeno che era andato a reclamare lo stipendio e il suo principale lo bruciò vivo. Assurdo: in primo giudizio fu assolto e poi condannato in appello e non ricordo se ebbero anche il coraggio di ricorrere in cassazione, forse non lo ricordo perché nessun telegiornale ne ha parlato e forse perché a questa società non interessa di uno straniero lasciato a morire in una discarica. E' stata rispettata la legge del “bruciateli tutti” che da troppi, anche da alcuni cattolici, sentiamo dire. Chi ha commesso un tale atto è un assassino, senza mezzi termini nè paure. A persone con regolari rapporti di lavoro questo non sarebbe successo o perlomeno sarebbe stato più difficile, che siano italiani o stranieri, ma quando sei in una situazione di ricattabilità c'è poco da fare: o ti accontenti di non essere pagato e bruciato o te ne vai da un'altra parte a farti sfruttare da qualche altro buon personaggio che mentre crepi di lavoro sfodera la sua nuova fiammante auto, incravattato per il centro della città, mostrando tutta la sua arrogante ricchezza. La società in cui viviamo è veramente fatta solo di apparenza e i media tentano di far credere che vada tutto bene, basta che anche se sei un poveraccio che lavora 8 ore e più al dì, sfoggi una ottima macchina, metti una cintura che mostra due lettere di un noto marchio e sei ok. In questi giorni l'onorevole Caruso, parlamentare eletto come indipendente con rifondazione si è autosospeso perché era stato oggetto di un linciaggio mediatico. Spieghiamo l'accaduto. In merito alle questioni impellenti che il parlamento dovrebbe seguire ci sono sicuramente la legge 30, detta anche legge Biagi, cosa che ancora il governo non fa o lo fa in modo molto blando infatti tanti elettori di sinistra protestano perché non si è ancora abrogata questa legge. A tal proposito l'onorevole Caruso dichiarava che la legge Biagi e la legge Treu, che rievoca i tanto famosi contratti CO.CO.CO. sono leggi assassine. Già perché la precarietà crea che piaccia o meno un decadimento della qualità del lavoro, una maggiore povertà, un decadimento di diritti sacrosanti, insomma ingredienti perfetti per fare morire tanta gente e possiamo dire che ci stia riuscendo bene, infatti il dato impressionante che nessuno vede è che la stragrande maggioranza di gente che muore sul lavoro è precaria!!!! Chiaramente si è scatenato un putiferio tipo crisi di Cuba dopo le dichiarazioni di Caruso, già perché gli assassini per i giornali sono diventati Treu e Biagi. Insomma è stato detto che Caruso accusava Treu e Biagi di essere degli assassini tanto da indurlo a autosospendersi. E' incredibile cosa questa nostra società ci impone. La legge 30 è stata partorita dal governo di centro destra e dedicata a Biagi perché ucciso dalle BR qualche anno fa, ma permettete che io possa dire, da precario, che il povero Biagi abbia collaborato a varare una legge ingiusta? O non si può più dire perché è stato ucciso dalle BR? Abbiamo capito perché l'hanno affiliata a lui, semplicemente perché chiunque ne parla male è un BRIGATISTA! Tanto meno sentiamo di dire che Treu sia innocente e con lui il vecchio governo Dalema che ha varato una legge che è stata il via alla estrema precarietà in Italia. Con questo, trascendiamo dal dare adito a qualsiasi bava brigatista e concludiamo dicendo che prima di Biagi era stato ucciso dalle BR un tal Dantona, sindacalista della CGIL e che la sua famiglia attende ancora le condoglianze di qualcuno che dichiarò quanto segue: “L'omicidio Dantona? Faide di un certa sinistra.....”- Lasciamo a Voi scoprire chi fu a dire queste parole ignobili.

Editoriale UNO

Dalle pianure della Mongolia occidentale che tanto ci hanno ispirato per il battesimo di questa testata, alla piattezza integralista della Lomellina: nel numero uno di Tabula Rasa vi portiamo in giro per la realtà di questa Terra e delle sue contraddizioni, quasi sempre con ironia ed irriverenza ma mai secondo principi di casualità. Quello di cui parliamo è la realtà che viviamo tutti, ognuno a suo modo e il cui semplice fatto di disinteressarsene, come accade a molti, non ci esonera di fatto dal farne comunque parte. Il nostro esperimento editoriale è nuovo ed innovativo nel panorama della stampa locale che tutti conosciamo e che da troppo tempo non sa offrire soluzioni nuove di narrazione del reale. In particolare i punti di novità (di cui molti hanno chiesto lumi dopo il numero zero uscito lo scorso luglio) sono i seguenti: - la forma editoriale: Tabula Rasa è una free press in due sensi: è a distribuzione gratuita, ma a differenza delle free press tradizionali che spopolano nelle grandi città e che si mantengono con la pubblicità, noi possiamo permetterci di non avere un prezzo di copertina grazie ai costi molto contenuti della stampa in fotocopia e del titolo gratuito di collaborazione. Inoltre il nostro modo di intendere “free press” è la caratteristica, unica in Lomellina, di essere una testata senza padroni, senza sponsor, senza nemmeno un direttore. Infatti il nostro giornale nasce da un'esperienza di collettivo, dove ogni scelta è discussa in maniera orizzontale e senza alcuna leadership. Le uniche firme che trovate sono quelle delle collaborazioni esterne, mentre la scelta di allegarci ad un periodico di Voghera, per ora, è un modo di ovviare ai vincoli di legge che di fatto, checché se ne dica, rendono difficile prendere alla lettera il concetto tanto sbandierato di “libertà di stampa”. Presto tuttavia speriamo di trovare i fondi per registrare la testata in Tribunale.

- L'ironia: noi prendiamo per il culo un po' tutti, il nostro esempio più alto è il Vernacoliere, un mensile satirico di Livorno. Essere sempre seri nuoce gravemente alla salute! Per ora grazie delle critiche e anche dei complimenti, ci vediamo tra un mese ovunque riusciremo ad arrivare.

“Il puma di Lambrate” torna a ruggire come dicono i fan sfegatati del non più giovane bluesman italiano. Proprio così: dopo 30 anni di carriera la Treves Blues Band - e dopo aver fatto spalla e inscenato performance con artisti del calibro di B.B. King - va ancora a gonfie vele e Tabula Rasa lo ha seguito in un suo concerto ad Alessandria, anzi ma che Alessandria? Sembrava di essere nel Delta del Mississippi. Infatti il groove che la TBB presenta si ispira molto al genere “Delta” del Blues fatto di ritmi incalzanti, caratterizzati da chitarre suonate rigorosamente in “slide”, oltre a sentire fantastiche scale dell’armonica del nostro “puma”. La band non rinuncia poi a mostrare il blues nella sua nudità, infatti appena lo spettacolo si scaldava i quattro componenti abbracciano mandolini, armonica e chitarre acustiche e se ne vanno in giro tra la platea. Tra i brani proposti ricordiamo Baby Lee, Mojo boogie, di John Lee Hooker, per concludere con un pezzo tipicamente “Chicago” Everybody Needs Somebody dove il pubblico letteralmente trascinato dalla voglia di ballare si riunisce sotto il palco. Notevole oltre alla classe dell’ormai ultracinquantenne Fabio Treves, la tecnica del giovane chitarrista che lo accompagna, Alex “Kid” Ragazzo. Con Lui anche il bassista Tino Cappelletti che ha iniziato con il “puma” ai tempi, quando il blues in Italia non lo conosceva praticamente nessuno. Infine nota di merito anche alla macchina del tempo, il batterista Massimo Serra, autore di un solo dove qualsiasi cosa fosse a tiro diventava una percussione da suonare. Fantastico, se in Italia chiedete a qualcuno che sa di Blues chi è Fabio Treves, non potrà non rispondervi: il “puma di Lambrate”!

TREVES AD AL – BUENA VISTA A NO

La musica quella vera non è fatta di elettroni



Compay segundo vive! Novara si copre ancora di un velo di musica i classe. Il 13 Luglio in piazza e gratuitamente era possibile assistere al concerto della mitica Compay Segundo band, del purtroppo defunto Compay Segundo, accompagnata dalla orchestra filarmonica di Ferrara diretta dal maestro Mazzoleni. “El grupo” del “Buena vista social club” ha trascinato il pubblico presente per due ore con pezzi che hanno fatto veramente la storia della musica, da “besame mucho” a “Guantanamera”, coinvolgendo la platea con cori di accompagnamento alla voce di Hugo Garzon Bargallò, e battendo le mani a tempo sui ritmi caraibici dettati dalle chitarre di Nilso Arias Fernández e Arnaldo González Ramírez. La band dopo la perdita del mitico Compay non si è persa d’animo e sta girando per il mondo con un tour che richiama ai loro concerti centinaia di persone. Particolare è stato vedere e sentire la gente al termine di ogni canzone insieme alla band “Que viva Cuba!” e ancor più bello sentire dei cubani presenti nel pubblico dire: “Por Compay estimo a qui, da Santa Clara!”- e dal palco rispondere con un applauso. Pensiamo che questa sia una band che non può essere nient’altro che vista e sentita, perché la vera anima di Cuba è nei loro versi e nelle loro parole, tutte in memoria di Compay Segundo!

VIAGGIO NELLA SANITA'

Il ritorno di Moore

Non è una campagna pubblicitaria a pagamento: nessuno ci paga per dire che l'ultimo documentario, o docu-fiction per dirla in the american way, di Michael Moore è un capolavoro. Un viaggio attraverso la sanità americana, ove la parola “pubblico” non gode affatto di buona diffusione e dove si può morire – e accade spesso – perchè non si avevano soldi per farsi curare. In “Sicko”, gioco di parole tra sick - malato - e KO il regista paragona la sanità del suo paese a quelle britannica, francese e infine cubana: sull'isola caraibica un flacone per aerosol costa 5 cent, in Usa 120 dollari: e i soccorritori dell'11 settembre finiscono a farsi curare lì. GRATIS, e bene.



A sinistra: Mario di Salvia di Candia, assolto dall'accusa di coltivazione ai fini di spaccio. Sopra: un... pericoloso teppista urbano a Genova durante il G8 del 2001: Alessandro Farina, storico membro della sezione mortarese del Prc. In prima pagina: il quadro “Relatività” di Escher rifatto coi Lego

LE FRASI DELLA POLIZIA

Genova per loro

Genova: va in onda l’ennesima svolta del processo ad alcuni funzionari di polizia, che si sono macchiati di reati contro i manifestanti nelle terribili giornate del G8 svoltosi nel capoluogo ligure, ormai più di 6 anni fa. Questa volta dopo le dichiarazioni date dal vice capo questore Fourier, che abbiamo trattato nel numero 0, a lasciare perplessa l’opinione pubblica, sono le telefonate intercorse tra poliziotti e centrali operative delle forze dell’ordine. Infatti dalle stesse registrazioni, tranquillamente ascoltabili dal sito de “La Repubblica”, si sentono affermazioni di questo tipo: -“Uno a zero per Noi!”- chiaro riferimento fatto in segno di esultanza nei confronti del povero Carlo Giuliani. Oppure -“Fate degli arresti! Dateglele secche!”- O infine -“ Ste zecche schifose!”- Quest’ultima affermazione viene utilizzata negli ambienti fascisti per indicare in modo chiaramente dispregiativo persone vicine alla sinistra. Tutto questo fa pensare a coloro che, ormai 6 anni fa, dichiaravano i fatti cileni nella scuola Diaz o peggio alla caserma Bolzaneto, senza esporre come dichiarava qualcuno, “fantasie”. “Fantasie” così rispondevano i poliziotti interrogati, come le canzoncine cantate da alcuni poliziotti nella stessa caserma, “canzonette” del tipo “faccetta nera”, o “giovinezza”: chissà se anche gli insulti e le operazioni di rimozione piercing direttamente con pinza, manganellate su protesi, botte su genitali, divieti di poter fare i propri bisogni al bagno, divieti di bere dell’acqua, eccetera erano “fantasie”. Comunque queste telefonate c’erano anche 6 anni fa, quindi ci chiediamo come mai escano solo oggi. Forse perché allora avrebbe dato più fastidio, perché forse faceva comodo dipingere i manifestanti di Genova come “black block”, spaccatutto, delinquenti.....”zecche!”.

Il tempo sta invece dando ragione a chi 6 anni fa andava per le strade della città con le mani alzate e nonostante non facesse del male a nessuno nè spaccasse nulla, veniva arrestato, malmenato, insultato senza motivo e accusato di dire “fantasie”. Sempre in ambito processuale è emersa la figura suggeritrice del capo della polizia De Gennaro che consigliava ai suoi sottoposti di assumere posizioni omertose. Negli stessi giorni scadeva il suo mandato naturale facendogli lasciare l’incarico, non certo per punizione come si potrebbe auspicare e come dichiarava qualche mal informato sui fatti, ma per occupare una nuova comoda poltrona preparatagli dal ministro degli Interni. Come successore è stato designato Manganelli, uomo del quale il cognome ci auspichiamo non sia profetico. Infine rendiamo noto che è stata istituita una commissione parlamentare d’inchiesta monocamerale che difficilmente servirà a trovare i colpevoli, perché in un paese dove non si sono ancora trovati i mandanti di stragi come: piazza Fontana, treno Italicus, piazza Della Loggia, stazione di Bologna a Genova rimarrà solo l’immagine dei Black Block. Alleghiamo una foto terrificante di un famigerato manifestante di Genova in atteggiamento decisamente minaccioso.

TTERE DI SPAZI SOCIALI

con il... buco

“Siamo pertanto ad assicurare come la vostra richiesta sarà soddisfatta al più presto” garantiscono dal Comune ma intanto noi i ragazzi dell’Iskra li abbiamo trovati tra scatoloni e mobili da smontare, nel bel mezzo di un San Martino – se non altro storicamente azzeccato in quanto a stagione – e con la grande incognita di dove parcheggiare il materiale e soprattutto come organizzarsi nel mese e più di “buco” cui il comune li obbliga col cambio di sede. Trattamento peraltro del tutto estraneo ad altre associazioni cilavgnine (ma di portata nazionale) come Avis o Aido, traslocate con comodità in un nuovo padiglione comunale. Intanto la carenza cronica di spazi giovanili, legata tra l’altro alla chiusura metodica degli spazi

sociali in molte città del nord lascia intuire come un certo movimento politico avrà modo di tutelarsi dalla cancellazione fisica dei propri luoghi: anche in Lomellina infatti è da tempo nell’aria una volontà da parte dei collettivi sparpagliati sul territorio di unirsi per il fine comune di ottenere, magari con una collaborazione congiunta di più amministrazioni, uno spazio sociale in autogestione. E’ l’esigenza di fare cultura, musica, aggregazione e di crescere al di fuori delle leggi di mercato: è un’esigenza naturale che serve a crescere come individui e a sapersi difendere nella società di oggi, è la forma politica che oltre a parlare permette finalmente di FARE.

Anche Tabula Rasa ha una versione web da cui è possibile scaricare il giornale in versione .pdf e, appena nata all'indirizzo tabularasa.noblogs.org verrà presto arricchita sia di contenuti che graficamente. Sul web infatti non ci sono limiti di stampa e una delle caratteristiche intrinseche della rete è l'immediatezza e l'annullamento delle distanze. L'hanno capito in tanti, anche in Lomellina e nella provincia interessata dal problema autostrada. Contro la Broni-Mortara-Vercelli esistono comitati, associazioni, siti internet e addirittura filmati e tutto uno studio su uno sviluppo possibile della nostra Terra SENZA autostrada.

DA BEPPE GRILLO AI BLOGS, Autostrada, la bat

Il link sicuramente più aggiornato è quello del Comitato: bronomortara.blogspot.com che contiene anche i link al sito di Beppe Grillo che ha trattato più volte l'argomento ed è stato anche a Pavia. Un sito di informazione molto valido, una buona pagina iniziale nei browser di chi vive e lavora in Lomellina è il portale: www.terradilomellina.it

Ricco di informazioni e aggiornato quotidianamente, è senza dubbio la pagina più completa del web sulla nostra Terra. I dottori Alessandro Fea e Massimiliano Giani offrono sul sito: www.duescenariperlalomellina.it uno studio di sviluppo molto interessante, mentre tanto materiale video è reperibile inserendo parole chiave nel motore di ricerca interno di youtube.



Linus ed. Milano Libri 1973



GRANDE CONCORSO LIBERI DALLE ETICHETTE

Regolamento

Il concorso parte dal primo settembre 2007 ma possono considerarsi validi tutti gli adesivi staccati in qualsiasi periodo e a qualsiasi latitudine sul territorio italiano. Si valuteranno singolarmente gli eventuali adesivi staccati in altri Paesi della Comunità Europea o nella Confederazione Elvetica. **Non si fanno discriminazioni tra adesivi di diverse fazioni politiche**, purchè appartenenti all'arco di partiti ufficialmente riconosciuti anche se non rappresentati in Parlamento: valgono decalcomanie di partiti extraparlamentari di estrema destra e di estrema sinistra. **Ogni adesivo rimosso, se intero, vale un punto.** Per considerarsi "intero" un adesivo deve essere perlomeno al 75 per cento (tre quarti) della sua forma originale. Sono ritenuti validi a tutti gli effetti adesivi frammentati, sporchi, sbiaditi o consumati purchè leggibili.

Ogni adesivo o frammento di adesivo inferiore al 75 per cento della sua forma originale vale mezzo punto. Non valgono adesivi di dimensione inferiore a un quarto della forma originale. Non valgono adesivi nuovi cioè non ancora staccati dalla carta oleosa. Nel caso di adesivi molto grandi o molto piccoli e in altri casi particolari il punteggio sarà assegnato previo esame da parte di una commissione di Esperti.

Precauzioni

La redazione di Tabula Rasa invita tutti i partecipanti al concorso a premunirsi delle dovute cautele durante l'opera di bottinamento degli adesivi. In particolare consiglia di seguire queste elementari norme di buon senso:

- non tralasciare mai di seguire le norme del Codice Stradale durante il bottinamento sui segnali stradali, soprattutto riguardo ai divieti di sosta o di fermata. **Un bottino succulento non vale un rischio per la propria e la altrui incolumità quindi massima attenzione!**
- non bottinare su luoghi pubblici o privati delegati di norma ad accogliere propaganda politica quali ad esempio

bacheche ed espositori, vetrine, serrande o sedi di partiti politici. Non bottinare su veicoli privati, su oggetti personali o in abitazioni private: **il furto e il vandalismo non sono principi etici validi e non sentiamo di appoggiarli in alcun modo**

- mantenere lucidamente la coscienza degli atti che si stanno compiendo: gli inquisitori sono sempre in agguato e potreste incappare in persone in borghese o con divise di vario genere che vogliano chiedere conto dei vostri atti. Pertanto una risposta plausibile è semplicemente quella di giustificare la propria azione come riparatoria di un precedente, altrui atto vandalico e quindi **socialmente utile**; un sorriso in questi casi aiuta molto più di un'incazzatura.

Ovviamente **qualunque conseguenza derivante dagli atti dei bottinatori è di esclusiva responsabilità dei bottinatori stessi.**

Premi

A tutti coloro che raggiungeranno **75** (settantacinque) punti un **mazzo di carte da gioco Dal Negro del tipo "da scopa" da 40 figure**, napoletane o milanesi.

A tutti coloro che raggiungeranno **150** (centocinquanta) punti: un **mazzo di carte da gioco Dal Negro del tipo "da scala" da 108 figure**.

A tutti coloro che raggiungeranno almeno 30 punti un premio di consolazione.

Modalità di consegna e ritiro dei premi

Ogni bottinatore (o squadra di bottinatori) può inviare gli adesivi in una o più riprese. Dal conteggio del primo invio il bottinatore o la squadra entrano in una **classifica** che verrà pubblicata in ogni numero di Tabula Rasa. Per questo occorre che ciascun singolo o gruppo scelga un pseudonimo o **nickname** con il quale potrà riconoscersi all'interno della classifica. Superati i 30 punti ogni singolo o squadra può scegliere se ritirare il premio corrispondente o continuare la raccolta. Ritirato il premio corrispondente il punteggio torna a zero, salvo conteggi parziali (ad esempio se si hanno 80 punti e si vuole ritirare il premio da 75, il conteggio dei punti ripartirà da 5). Al raggiungimento di 150 punti si deve ritirare il premio, e si riparte da zero o col conteggio parziale.

Prima dell'invio **la parte collosa di ciascun adesivo va eliminata** in due modi: ripiegata a metà oppure attaccata ad un supporto di carta: ciò per evitare di formare un ammasso inestricabile che renderebbe impossibile il conteggio. L'operazione è oltremodo utile nel caso di adesivi frammentati.

Gli adesivi vanno inviati in busta chiusa o consegnati di persona a:

Redazione Tabula Rasa - casella postale 34 - 27036 Mortara (Pv)

Gli adesivi ricevuti non verranno restituiti salvo dimostrazione di comprovato valore affettivo.

Per il primo invio è necessario ritagliare (o fotocopiare), compilare e allegare il **coupon** in prima pagina. Per gli invii successivi occorre solo indicare nel mittente lo pseudonimo o nickname del singolo o della squadra. Raggiunti i punti necessari per il ritiro di uno dei premi verrete avvisati via sms o email. Se desiderate ritirare il premio potrete lasciare il vostro indirizzo postale o fissare un appuntamento in redazione, altrimenti basterà il silenzio per continuare il conteggio sul vostro nickname.

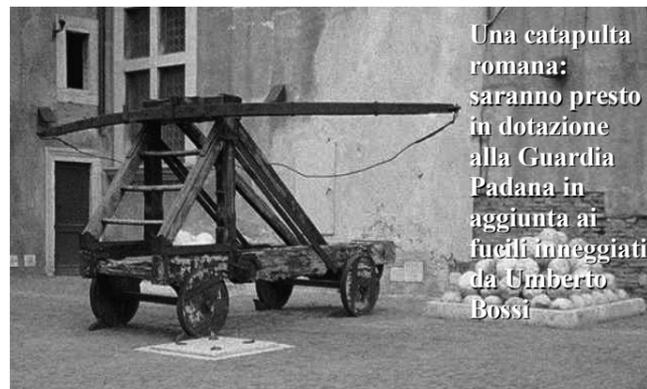
Buona raccolta!

Calderoli ne fu il padre e chi meglio di un padre ha diritto di dare un nome alla propria creatura. Nata nella passata legislatura l'ormai famigerata porcata ha fatto scrivere su di sé fiumi di critiche trasversalmente piovute da tutti gli schieramenti politici. Ci sembra di ripetere l'ovvio dicendo che è impellente la necessità di una nuova legge elettorale, ma è propedeutico per capire, senza fraintendimenti, quanto diremo in seguito. Il nocciolo della questione è quale strada intraprendere per cambiare le regole del sistema elettorale. Una via, sicuramente lunga ed accidentata, ma praticabile, è quella parlamentare. Il ruolo stesso del Parlamento è precipuamente quello di fare le leggi ed è un diritto-dovere della maggioranza parlamentare trovare un accordo interno per redarre nuove regole per la competizione elettorale. La seconda strada percorribile è quella del referendum Guzzetta, strada sulla quale ormai si trova tutto lo stivale. Se il padre è Guzzetta i cugini e i parenti stretti del referendum portano i nomi di Fini, Veltroni, Montezemolo, Segni, Tronchetti Provera. L'albero genealogico del referendum ha un'importanza relativa rispetto al contenuto. Il nostro intento è quello di mettere in luce alcuni aspetti di merito, evitando perciò altre considerazioni, che pure si potrebbero fare, riguardo alle spese per una consultazione referendaria non indispensabile (ricordando la prima "via" di poco sopra).

CON IL REFERENDUM AVREMO UN MAIALINO A TRE GAMBE

Due poli e milioni di polli

Il referendum è uno strumento con finalità puramente abrogative, il che significa che non consegnerà all'Italia una nuova legge elettorale, ma si limiterà a stralciare la "porcata" attuale generando probabilmente un maialino con sole tre gambe invece che quattro. Nello specifico i quesiti referendari saranno tre: il primo e il secondo sono volti ad abrogare il premio di maggioranza alla coalizione di liste (rispettivamente per la Camera ed il Senato); il terzo è volto all'abrogazione delle candidature multiple ed impedirà ad un singolo candidato di presentarsi in più circoscrizioni. Questa modifica non rimargina però una delle ferite maggiori del nostro sistema politico e cioè l'espropriazione del diritto dei cittadini di scegliere, attraverso la preferenza, chi li deve rappresentare. Fatta eccezione per le modifiche elencate, tutto il resto dell'impianto della legge elettorale rimarrà invariato. Il risultato concreto è l'imposizione di una soglia di sbarramento al Senato dell'8%. Scopo e finalità dei tre quesiti sono dichiarati espressamente dallo stesso Guzzetta che vorrebbe superare il bipolarismo così come si è affermato per "aprire la strada ad un orizzonte bipartitico". Traducendo in altre parole la prospettiva sarà quella dell'eliminazione della complessità del pluralismo politico che, con un unico colpo di accetta, si dovrà ridurre sotto due soli simboli elettorali. Un unico partito, che nel paese ha la maggioranza relativa, avrà



Una catapulta romana: saranno presto in dotazione alla Guardia Padana in aggiunta ai fucili inneggiati da Umberto Bossi

in parlamento la maggioranza assoluta. La singola lista più votata della coalizione vincente avrà i due terzi dei seggi parlamentari, indipendentemente da quanti voti reali questa abbia preso. L'ipotesi più verosimile è quella di avere un parlamento egemonizzato da Forza Italia (o da un ipotetico partito unico Forza Italia - Alleanza Nazionale) o, in alternativa, dal nascente Partito Democratico. Questo bipolarismo imposto contro la tradizione e la storia politica italiana genererebbe una competizione tra partiti tutta rivolta ad intercettare i consensi al centro, unico spazio con voti mobili e sottraibili alla coalizione avversaria. Diverrà indistinguibile quindi la soluzione centrista posta in

essere nella versione di centrodestra o in quella di centrosinistra. L'impressione generale che emerge dalla serena valutazione degli effetti referendari è quella del sacrificio della pluralità e dalla rappresentatività delle minoranze in favore del feticcio della stabilità e della governabilità. La corsa al bipolarismo all'americana non ha alcuna ragion d'essere in un paese come l'Italia, così come non l'ha nell'Europa continentale. In parlamento attualmente ci sono circa trenta gruppi parlamentari, nella famigerata Prima Repubblica i partiti rappresentati in parlamento non erano più di nove, il tutto sulla base di un sistema elettorale seriamente proporzionale.

EVADITE EVADITE!!!

Abbiamo letto su alcuni quotidiani locali che la Fiamma Tricolore, o per lo meno alcuni esponenti noti del partito dichiaratamente fascista, abbia intrapreso un gemellaggio con una sezione salentina del PNF, ops scusate dell'omonimo partito.

Una notizia che doveva essere sicuramente menzionata, una notizia che sicuramente i 58 votanti della fiamma mortarese prenderanno con un entusiasmo da stadio.

Ma dopo avere attentamente valutato le problematiche di Mortara, della Lomellina, della Provincia di Pavia, della regione Lombardia..... obiettivamente.....

..... CHISENEFREGA!

LA RETE DEI CONTRARI taglia è sul web

EVOLUZIONE E IL SUO CONTRO Vita senza boschi

Fin dall'epoca medioevale, la Lomellina era un luogo dove i signori di Milano andavano a caccia. Silvabella, che significa bella foresta era al centro della Lomellina, e questa città è oggi Mortara. Della vecchia terra dove Ludovico il Moro catturava cervi è rimasto ben poco. Questa terra ha subito dei cambiamenti drastici, infatti è diventata luogo dove l'agricoltura intensiva impervera. Non c'è molta varietà di coltivazioni, il riso prevale sul poco granturco e mais. Addirittura si è meritata l'appellativo della terra con "il mare a quadretti" perché quando si allagano le risaie si vedono questi immensi e suggestivi quadrati che delimitano le proprietà. Il riso lomellino è famoso e molte industrie per la sua lavorazione sono sorte in zona e sono cresciute con gli anni. Ultimamente le campagne lomelline sono sfruttate all'inverosimile e negli anni passati si sono verificati casi di inquinamento dovuti all'uso sconsiderato di pesticidi e diserbanti chimici, con gravi ripercussioni sulla fauna e flora locale e chissà anche sulla salute dei residenti. Infatti, solo negli ultimi anni grazie ad un gran lavoro degli animalisti sono state reintrodotte specie che non si vedevano più da queste parti. Inoltre, non esistono quasi più boschi, se non quelli protetti e incredibile ma vero, l'animale più noto della Lomellina è diventata la nutria. Negli ultimi anni l'ormai martoriata terra, sta subendo il colpo del K.O. Infatti sono sorte delle fabbriche che inquinano e distruggono ulteriormente la natura. Beh guai ad opporsi, perché chi si oppone è un retrogrado. E' il progresso, che porta nella terra del riso un bell'inceneritore costruito qualche anno fa nella già inquinatissima Parona e una bella discarica ad Albonese. Non preoccupatevi non fanno male, non c'è alcun pericolo, sono stati fatti degli studi prima, e quindi Lomellini dormite tranquilli. A Chernobyl caspita dissero una cosa simile, ma vabbè non è la stessa cosa, per fortuna. Ah Lomellini dimenticavamo che oltre a queste cose che non danno alcun tipo di problema alla salute, stanno per costruirci una fantastica autostrada, che con solo approssimativamente 10 euro vi porta a Pavia. Addio code! Che bello, respireremo a pieni polmoni il profumo del progresso e infine avremo anche un ottimo interporto che ci farà godere un paesaggio di luci notturne tra container e camion in transito. Uh che bello! Speriamo che gli ambientalisti quando ci saremo estinti trovino il modo di reintrodurci.

Una manifestazione del Wwf contro l'inceneritore di Parona - 1998



DA NAPOLI ALL'ANTARTIDE PER CAPIRE LA PIAGA DELL'INCENERIMENTO RIFIUTI La Lomellina di Al Gore

Al Gore, candidato Presidente degli Stati Uniti d'America, sensibilizza l'opinione pubblica mondiale sui rischi del surriscaldamento commentando il film da lui prodotto "Una scomoda verità". In Lomellina avviene esattamente il contrario, la disinformazione crea un'opinione distorta su come si risolvono i problemi dell'inquinamento e dei rifiuti. Si spacciano per innovativi impianti di incenerimento, a Brescia la parola termoutilizzatore ha un legame con il teleriscaldamento, interi quartieri sono riscaldati da questo impianto che elimina le centrali a gasolio tramite una compensazione ambientale. Parona invece ha costruito l'inceneritore gemello di Robbins (Chicago), dove l'EPA ente governativo americano per la protezione dell'ambiente, ha citato la società per inquinamento. L'ex sindaco di Parona Silvano Collica Napoli, che non ha ancora trovato una soluzione per i rifiuti e nasconde la soluzione di una provincia a noi vicina come Novara che senza inquinare con la raccolta differenziata e il riciclo recupera e riutilizza il 70% dei materiali con più occupati di noi e con costi di smaltimento notevolmente ridotti. L'assessore regionale Giancarlo Abelli con un "atto dovuto" raddoppiava l'inceneritore di Parona, il Clir aveva la necessità di risolvere il problema della chiusura della Belcreda dove conferivano 90.000 tonnellate annue di immondizia, ora

serve mandare in discarica 130.000 tonnellate di residui dell'inceneritore. Per ridurre i costi di trasporto, ipotizzano di rovinare per millenni il territorio di Gallivola, stoccando con il cemento le ceneri pericolose che ad oggi vanno insieme all'uranio in Germania nelle miniere di salgemma. Noi laici condividiamo gli appelli del papa che invita a difendere il creato, non comprendiamo invece come certe persone possano vantarsi di essere cattolici, quando fanno esattamente il contrario. Gli scienziati hanno analizzato l'aria intrappolata nei ghiacciai dell'Antartide e hanno dimostrato la ciclicità delle catastrofi che hanno estinto intero specie animali. Pochi decenni di surriscaldamento hanno generato ere glaciali durate millenni, l'uomo è sopravvissuto per una pura casualità, oggi gli eventi che vediamo non sono dovuti a cause naturali, quali le eruzioni vulcaniche, ma sono determinati dall'uomo. Il film di Al Gore spiega anche come risolverli, noi ambientalisti lo sappiamo e lo diciamo da anni, serve però una consapevolezza collettiva, le soluzioni esistono, ma ci rimane poco tempo per attuarle.

Renato Soffritti consigliere comunale d'opposizione (Prc) - Parona

©Creative Commons
liberiamo le idee

T'apula Rasa anno UNO n. 1 - 9/2007
periodico a firma collettiva
a cura del collettivo Caleidoscopio
supplemento a 0383 - Voghera anno XI n.4 del 7/07
aut. Tribunale di Voghera n. 130 del 12/07/99
direttore responsabile ai fini di legge: Ezio Locatelli
ciclostilato in proprio via Goia 94
Creative Commons no copyright!

- segue dalla prima -

Nessuno metteva in dubbio questa verità, anche perché si diceva: "non è forse stata la straordinaria crescita economica promossa dall'industrializzazione che ha creato il progresso almeno qui in Occidente, ha dato da mangiare e una casa a tutti, ha allungato la durata della vita, insomma che ha dato la sicurezza economica?" Oggi la risposta a questa domanda non è più così scontata, da quando cioè i progressi della psicologia e della sociologia hanno permesso di misurare la felicità, cioè il grado di soddisfazione raggiunto, sia individuale che collettivo, dalle nostre società. Queste indagini hanno confermato l'intuizione secondo cui l'aumento del reddito e della ricchezza di una persona non è automaticamente legato ad un aumento della felicità e che, oltre un certo livello di reddito che corrisponde al soddisfacimento dei bisogni di base, la curva della felicità tende a decrescere. Secondo molti studiosi, l'economia oggi è a una svolta storica e deve porsi come obiettivo principale non la crescita del Pil, ma la felicità. A tal fine c'è un bellissimo scritto che illustra questa idea, che è di Robert Kennedy, e dice: "il prodotto nazionale lordo comprende l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette e le ambulanze che trasportano i feriti degli incidenti stradali; conta le serrature che blindano le porte delle nostre case e delle celle in cui rinchiodiamo chi cerca di scassarle. Il Pil non considera la distruzione delle sequoie e la morte del Lago Superiore. Aumenta con l'aumentare della produzione di Napalm, di missili e di testate nucleari, ma non tiene in alcun conto la salute delle nostre famiglie, la qualità dell'istruzione, la gioia dei giochi. Non riesce a rilevare la bellezza della poesia, la forza di un matrimonio, l'intelligenza del dibattito politico o l'integrità dei funzionari pubblici. Insomma, misura tutto, salvo quello che rende la vita degna di essere vissuta". Oggi, nella nostra società industrializzata, lo sforzo concentrato su un solo obiettivo, che è quello di incrementare il reddito pro-capite, così come ci racconta ogni giorno la televisione, oltre a non aumentare il livello di soddisfazione dei singoli individui, crea incentivi che distruggono l'occupazione, la salute, l'ambiente, la stabilità dei legami familiari. Il fatto nuovo che invece sta emergendo negli ultimi anni è proprio il rapporto perverso per cui in certi casi avere più

+ ricchi, - felici? Forse sì!

Il P.i.l. misura tutto, salvo quello che rende la vita degna di essere vissuta



Nella pagina accanto: un murales e un particolare dello stesso. Diego Rivera, Città del Messico, Palazzo Nazionale - 1923

ricchezza ci fa sentire più infelici. In sintesi, il dibattito attuale sul benessere e sulla felicità può essere riassunto così: la felicità è qualcosa di diverso rispetto ai mezzi economici con cui crediamo di perseguirla. Possiamo, cioè, essere ricchi e infelici. L'importanza della prestazione economica è che essa può essere un mezzo per ottenere un fine. Questo fine non è il consumo esasperato, né l'accumulazione di televisori o scarpe, e neanche il desiderio di tassi di interesse sempre più elevati, quanto piuttosto l'arricchimento del sentimento di benessere dell'umanità. Anzi ci accorgiamo che la felicità aumenta quando diminuiscono i consumi imposti e aumentano i beni relazionali. E del resto non è forse vero che la maggioranza dei piaceri della vita non hanno prezzo, non sono in vendita, e non passano attraverso il mercato? Lo scrittore e amico Francesco Gesualdi, antico allievo di Don Milani, si spinge addirittura a parlare del concetto di sobrietà. L'alternativa inevitabile, dice, non può che essere la scelta di un minor consumo individuale e collettivo di risorse, il che non significa assolutamente un peggioramento della qualità della nostra vita, e soprattutto non di quelle componenti più importanti, quella spirituale, culturale, relazionale.. Anzi, l'obiettivo è un aumento del benessere personale, meno centrato però sul terreno dell'aver e più, come diceva Erich Fromm, su quello dell'essere. Questo tuttavia non è per nulla pacifico e implica profondi cambiamenti anche personali, perché mette in discussione tutto l'assetto dell'economia così come oggi è strutturata, in quanto è una economia fondata sull'espansione.

E se cominciamo a parlare di una società che deve passare da una economia fondata sull'espansione ad un'economia "del limite", allora siamo subito tutti quanti presi da una tremenda paura, perché siamo abituati a vivere nel superfluo e non riusciamo ad immaginarci proprio come si possa vivere bene pur disponendo di meno. Però è evidente che così non possiamo continuare e che non possiamo arrogarci il diritto, noi, 20% dell'umanità, di consumare l'84% delle risorse esistenti sulla terra e di continuare ad avere un impatto distruttivo sull'ambiente. Allora è necessario passare ad un modello di vita, di produzione e di consumo diverso, radicalmente diverso. Magari iniziando anche dallo stile di vita personale, cominciando a metterci nell'ordine di idee di un nuovo concetto di benessere che non sia fatto solo "di beni avere", come questo sistema ci vende, ma di un benessere che tiene in considerazione tutte le dimensioni dell'essere, perché noi non siamo solo tubi digerenti ma anche sfera affettiva, anche rapporti ed è quella che a suo avviso ci sono quattro crisi dietro l'angolo, che non si possono negare. Innanzitutto, la crisi ecologica, nel senso che la nostra società non sarà in grado di durare nel tempo, perché utilizza più risorse naturali di quelle che la terra può fornire in modo rinnovabile ed emette più inquinanti di quanto la terra possa assorbire. Il che significa semplicemente che stiamo distruggendo la stessa base della nostra esistenza. Secondo: la crisi della giustizia, perché ci appropriamo di uno spazio



di natura e di risorse molto maggiore di quello che ci competerebbe, per cui possiamo dire tranquillamente che ci stiamo appropriando di quote di natura che spettano ad altri popoli o alle generazioni future. E poi, ancora, la crisi del benessere, perché non siamo per nulla convinti che nei nostri paesi ricchi le persone siano più felici, ed è vero invece che il sistema consumistico ha bisogno di persone insoddisfatte per fare nascere il bisogno di nuovi prodotti. E infine, la crisi del futuro, perché non è più vero che dandosi da fare e lavorando si possano migliorare le condizioni di vita proprie e dei propri figli, perché le nuove generazioni stanno peggio delle precedenti e perché questa società sta perdendo le sue prospettive e la capacità di dare un senso all'esistenza. Meno consumo di merci e più relazioni? Ma cosa sono questi beni relazionali che non costano nulla e che ci rendono felici?

I beni relazionali, ci dice la rivista Reset nel 2005, sono beni che hanno un valore ma non un prezzo di mercato, sono beni che rappresentano non un incontro di interessi ma di gratuità. Sono beni di creatività e non beni di confort. La cosa si fa complessa: cerchiamo di capire un po' meglio. Beni di confort sono ad esempio un paio di scarpe, un frigorifero, un piatto di pasta, un comodo divano, una vasca idromassaggio. Cosa hanno in comune questi beni? Hanno una utilità che decresce fortemente con l'uso e conducono subito alla noia. Apprezzo molto il mio primo paio di scarpe se prima non ne avevo ma l'utilità che mi conferisce il quinto paio è molto piccola. Così avviene anche per gli altri beni. Anzi per i beni di confort più durevoli averli tra

DIEGO RIVERA E IL MURALE MESSICANO Il nonno dei writers

Forse non tutti sanno che il graffito non nasce negli Usa. Se si va a guardare l'albero genealogico di quest'arte non ritroveremo le sue radici nella rabbia giovanile dei sobborghi del capitalismo ma - sorpresa! - nei cortili del cugino povero messicano. Il "nonno" degli odierni writers, Diego Rivera, nacque infatti in Messico e divenne celebre all'indomani della rivoluzione zapatista. Il punto di partenza è che in uno stato socialista l'arte deve appartenere al popolo tutto e che quindi questa non debba trovar casa nei salotti della borghesia ma piuttosto diventare parte integrante della città. Ecco allora l'idea di dipingere sui muri, di fare murales appunto - essa dovrà abbellire e fare la propria funzione negli edifici pubblici quali l'università di Città del Messico (1922), il Ministero della Pubblica Istruzione (1923) e il Palazzo Nazionale ('30). Grazie agli amici Orozco e Siqueiros molto presto anche i luoghi di ritrovo proletari quali le piazze e i quartieri popolari cominciano a colorarsi. Oltre ad un valore meramente estetico e ricreativo i murales hanno anche il dovere di illustrare i messaggi che il socialismo propone. Con la loro immediatezza ci raccontano le lotte dei contadini e lo sfruttamento degli operai con un tocco che si rifà da un lato alle avanguardie europee del periodo (cubismo in primis), dall'altro al folklore precolombiano. Così se un borghesuccio vi scopre a fare una tag sul proprio portone provate a raccontargli di Diego Rivera, tanto la denuncia non ve la toglie nessuno!



i piedi è fonte di disutilità e di desiderio di comprarne di nuovi. I beni di creatività invece hanno la caratteristica opposta: più li uso più mi portano benessere. Esempi classici sono i beni culturali, la musica, la lettura, il teatro, ma anche i beni relazionali. La lettura di un buon libro, l'impegno civile, le amicizie, il tempo per seguire i figli, e Dio solo sa quanto è lungo questo elenco, sono tutti beni che continuano a conferire utilità nel tempo e non hanno gli effetti di nausea dei beni confort. Vedere nel mio scaffale un libro già letto continua a generare in me un senso di piacere. Il confronto si apre, e si riempie a questo punto di suggestioni. Il futuro ci interroga e ci parla della necessità di sostituire una dimensione

puramente economica dell'esistente con una che mette al centro i nostri bisogni più profondi. Non possiamo rimandare il confronto. Il tempo stringe ce lo dicono ogni giorno sempre più agenzie e profeti dell'utopia: da don Tonino Bello alle Nazioni unite con i dimenticati "obiettivi del millennio", e non per ultimo anche Alex Langer un ecologista trentino a me molto caro che ha a lungo scritto della necessità di modificare le parole che lo sportivo De Coubertin aveva inventato come motto per le olimpiadi. Trasformandole da citius, altius, fortis e cioè 'più veloce, più alto, più forte in lentius, profundis, suavius e dunque più lento, più profondo, più dolce.